



"Requiem aeternam"



## ORARIO delle SS. MESSE e POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

**LUNEDI** .....ore 8.30 - 16.30 - 20.00 (in oratorio)

**MARTEDI** .....ore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

**MERCOLEDI** ..ore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Giorgio)

**GIOVEDI**.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

**VENERDI**.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

**SABATO** .....ore 8.30 - 18.00 (prefestiva)  
**Confessioni dalle ore 16.00**

**DOMENICA** ....ore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

**VISITA PERSONALE** (la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

**CATECHESI ADULTI:** ogni martedì ore 9.00

**LECTIODIVINA:** ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio

**CONFESSIONI:** ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

## INDIRIZZI E TELEFONI

### DON FEDERICO BROZZONI - PARROCO

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

### DON MATTIA RANZA - DIR. ORATORIO

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

### DON ETTORE RONZONI

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

[www.parrocchia-sacrocuore.it](http://www.parrocchia-sacrocuore.it)

### SCUOLA MATERNA "REGINA MARGHERITA"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

**FARMACIA** tel. 035 99.10.25

**AMBULANZA / CROCE ROSSA** tel. 035 99.44.44

**GUARDIA MEDICA** tel. 035 99.53.77

#### COPERTINA:

"Requiem aeternam": opera di Elvezia Cavagna

## SOMMARIO

### LA PAROLA DEL PARROCO

- Il ricordo
- Dalla parte di Papa Francesco

### LA VOCE DELL'ORATORIO

#### SETTORI

- Settore Formazione
- Settore Liturgia
- Settore Famiglia - Scuola
- Settore Carità e Missione

#### LE ASSOCIAZIONI

- Dalle Acli
- Dal Gruppo Missionario
- Dall'UNITALSI
- Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

#### PAGINA DELLA CULTURA

#### VITA DELLA COMUNITÀ

- Storia dei concili ecumenici
- Notizie di Storia Locale
- Il Piccolo Resto
- Generosità per la parrocchia
- Ringraziamento

#### NELLE NOSTRE FAMIGLIE

#### FESTA DELLA MADONNA DEL ROSARIO

#### INSERTO:

**CHIESA PARROCCHIALE DEL SACRO CUORE DI GESÙ**  
*Appunti di storia*

### TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI

Casa del Parroco entro il 10/11/2013

E-mail: [redazione.lincontro@gmail.com](mailto:redazione.lincontro@gmail.com)

**IL PROSSIMO NUMERO IL 24/11/2013**

### L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXIV - NUMERO 8 - OTTOBRE 2013



# FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

**AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE**

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27





## Il ricordo

Un passo dell'Antico Testamento tolto dal libro del Deuteronomio dice: "Ricorda i giorni del tempo antico, medita gli anni lontani, interroga tuo padre e te lo farà sapere, i tuoi vecchi e te lo diranno". Le persone care che sono passate attraverso la morte diventano una memoria vivente sul senso delle cose e sulla qualità del vivere. Una memoria non soltanto di ricordi passati, ma di come la vita dovrebbe essere vissuta. In questa memoria orientata c'è sempre un punto essenziale, decisivo per il profilo della testimonianza che essa reca: è il modello della persona che abbiamo desiderato essere. Il dolore della malattia e della morte ci ha liberati da tutte le scorie di una vita pur segnata da negatività, da difetti ed anche da peccati, per dare luce nuova ai nostri ricordi. Il modo nuovo in cui la figura della persona scomparsa viene alla luce, nella tradizione della memoria, non è sempre uniforme e consolante. Ma il suo fuoco lampeggia qua e là nell'intensità di certi ricordi e nell'importanza assegnata a certi particolari. Sarà l'immagine di una persona che ha contato di più di ogni altra nella nostra vicenda affettiva. Sarà l'impressione di un avvenimento dopo il quale la nostra vita non è stata più la stessa. Sarà quel certo modo di vivere, di stabilire i rapporti, di lavorare e di fare le cose che ci hanno affascinato. E diventa un desiderio forte, magari in forma di sogni, di immagini, di fantasie, di un modo nuovo nel quale ci piacerebbe vivere e essere.

Nella memoria delle persone credenti, noi riscopriamo anche la storia del loro rapporto con Dio. La risonanza nel

nostro intimo potrebbe molto semplicemente apparire così: ci piacerebbe riuscire a mantenere questa loro confidenza con Dio nella nostra esperienza quotidiana. Riuscire a sentirci in amicizia con Dio, senza lasciarci sopraffare da immagini anche religiose che fanno di ricatto e di schiavitù che suggestionano il nostro spirito e che qualche volta intaccano anche l'immagine biblica di Dio. Talvolta, però, si ha l'impressione che i collegamenti con i nostri morti siano diventati difficili o addirittura interrotti. E allora può nascere in noi l'angosciosa impressione che i nostri morti, che noi amiamo tanto, non ci sentano più. Eppure il Credo della Chiesa non professa soltanto la sopravvivenza dei morti, ma anche la comunione nostra con loro. Come è possibile questa comunione che va oltre la nostra percezione? Noi cristiani secondo la sobrietà della nostra religione, non vogliamo trovare il compimento di questa comunione in incontri spiritici, parapsicologici, con defunti che si rifanno presenti. L'unico nostro modo per incontrarci con loro, l'unico linguaggio che ci mette in comunicazione con i nostri morti è il linguaggio della preghiera: la preghiera della Chiesa.

Dietro l'uomo che nella morte incontra Dio sta la preghiera di intercessione della Chiesa che lo sostiene quando non è in grado di dare a se stesso alcun appoggio. Infatti, oltre il confine della vita terrena, nessuno può né peccare, né meritare, né appesantire lo stato di colpa, né crescere nella vita di grazia.

*Don Federico*





## Dalla parte di Papa Francesco



**P**apa Francesco non fa mai discorsi teorici, astratti, magari godibili ma poco incisivi. Le sue parole hanno riferimenti concreti e ben mirati. Magari anche duri, difficili da digerire ma sono parole vere e non facilmente da accantonare. Ad esempio lo scenario della crisi finanziaria che stiamo attraversando sta sempre sullo sfondo dei suoi discorsi pastorali, ma con una intenzione ben precisa e irrinunciabile: non dimenticare mai la sua prima origine, situata in "una profonda crisi antropologica", cioè "nella negazione del primato dell'uomo". La "grave carenza" di prospettiva antropologica riduce l'uomo, secondo il pensiero del papa "a una sola delle sue esigenze, il consumo". Di più: "Oggi l'essere umano è considerato egli stesso come un bene di consumo che si può usare e poi gettare...". A completare il quadro si aggiungono "una corruzione tentacolare e una evasione fiscale egoista che hanno assunto dimensioni mondiali". Il rifiuto dell'etica, secondo papa Francesco, si traduce in "rifiuto di Dio", perché l'etica conduce a Dio, e Dio è fuori dalle categorie del mercato e del profitto personale. Sebbene Francesco ami tutti, tuttavia ha il dovere di esortare alla "sobrietà disinteressata" e a un ritorno dell'etica in favore dell'uomo, partendo dai più poveri. Per far questo conclude papa Francesco, ci vuole altro che "cristiani di salotto: quelli educati", ma che non hanno il coraggio di "dare fastidio alle cose troppo tranquille".

Il papa, nel corso di una catechesi sulla fede, ha richiamato al dovere di essere inseriti nel mondo e nella storia facendosi "portatori di valori che spesso non coincidono con la moda e l'opinione del momento", perché il cristiano "non deve avere timore di andare contro corrente" resistendo alla tentazione

di "uniformarsi". È la rinnovata denuncia dei criteri e dei comportamenti di quell' "io autonomo", che per la sua auto idolatria è più sensibile alla sirena della tentazione del potere per se stesso. L'autorità della Chiesa, sull'esempio di Gesù, il maestro, non è finalizzato al potere, ma a dare "libertà e pienezza di vita".

Ultimamente, in occasione del 50° Anniversario dell'Enciclica *Pacem in terris*, promulgata dal beato Giovanni XXIII, papa Francesco ribadisce: "La *Pacem in terris* focalizza il valore della persona, la dignità di ogni essere umano, da promuovere, rispettare e tutelare sempre. E non sono solamente i principali diritti civili e politici che devono essere garantiti ma si deve anche offrire ad ognuno la possibilità di accedere effettivamente ai mezzi essenziali di sussistenza, il cibo e l'acqua, la casa, le cure sanitarie, l'istruzione e la possibilità di formare e sostenere una famiglia ...". E riferendosi all'ultima delle grandi tragedie dei profughi di Lampedusa il papa pronuncia la parola pesante: "Vergogna". Dice il papa: "Parlando di pace, parlando dell'immensa crisi economica mondiale, che è un sistema grave della mancanza di rispetto per l'uomo, non posso non ricordare con grande dolore le numerose vittime dell'ennesimo tragico naufragio avvenuto oggi al largo di Lampedusa. Mi viene la parola vergogna! È una vergogna".

È facile prevedere che, prima o poi, l'insospettata libertà delle parole e dei gesti di papa Francesco trovi incomprensioni e resistenze dentro e fuori la Chiesa. Riconoscerne la pertinenza, la profondità evangelica e la qualità storica riguarda tutti. Ciascuno nella sua vocazione e nel suo servizio ecclesiale.

*don Federico*





# Chi sono i catechisti?

**T**ra i momenti forti che segnano e scandiscono l'inizio del nuovo anno pastorale ci sono certamente il ritiro dei catechisti a cui poi è stato affidato il mandato della comunità per il servizio prezioso che svolgono nell'accompagnamento dei nostri ragazzi. Il loro grande compito è quello di accompagnare, non di sostituire, le famiglie che chiedono i doni dei sacramenti per i loro figli. Mentre ero preso nella preparazione del ritiro e nell'affannosa ricerca di persone che potessero svolgere questo servizio, ho ricevuto questa provocazione da parte di don Davide, direttore dell'oratorio di Clusone. Riconosco che mi ha colpito e l'ho trovata molto pertinente, per questo la "giro" a tutta la nostra comunità.

*Pomeriggio di fine Settembre, seduto nel mio studio. Sono diversi i pensieri che passano nella mente di un curato in questo periodo: dai ricordi delle avventure estive dove si è seminato, perché "è il Signore che fa crescere", alla ripresa di tutte le attività del nuovo anno pastorale. Ma c'è una parola che in questo periodo produce una "sana inquietudine" in tutte le menti dei curati ed è la parola "Catechesi", esperienza che tra pochi giorni ricomincia.*

*Mi permetto di fare un piccolo gioco e provo a digitare sul computer davanti a me questa parola. Internet corre veloce e in clic si apre un mondo di contenuti e di riflessioni, che spazia dal significato etimologico di questa parola alle tracce per i singoli incontri. Mi salta all'occhio un sito, che così recita sulla prima pagina: "La chiesa locale fa catechesi principalmente per quello che essa è, in progressiva, anche se imperfetta coerenza, con quello che dice" (Conferenza Episcopale Italiana). E ancora: "Nella Chiesa esiste un grande disagio, perché la sua forma di comunicare il Vangelo è di solito povera e senza qualità. Spesso si ha l'impressione che adoperi linguaggi che nessuno capisce, si rivolge ad un pubblico che oramai non esiste e risponde a domande che nessuno si pone o a problemi che nessuno vive" (Conferenza Episcopale Latinoamericana).*

*Mi colpiscono queste frasi e resto un po' a rifletterci... e chiederai a te che stai leggendo di fare lo stesso. Per noi i problemi in questo tratto dell'anno sono altri: stendere i programmi con i catechisti delle diverse classi, trovare i catechisti per tutti, definire i gruppi, stilare il calendario degli incontri e del percorso genitori, stabilire i ritiri e le date dei sacramenti, scegliere i testi guida, ecc. ecc...*

*I vescovi però dal loro punto di vista (vescovo= colui che guarda sopra) ci richiamano ancora una volta all'essenziale: la Chiesa locale, ma potremmo benissimo dire la nostra comunità, fa catechesi con ciò che è e nella coerenza con ciò che dice. Subito nasce un impegno per tutti, catechisti e non, a vivere con coerenza il servizio del Vangelo nella condizione e nella vocazione che ci è stata regalata. Ma soprattutto i vescovi vanno al cuore del problema della fede ricordandoci che alla base di ogni catechesi non ci sta tanto il metodo ma che anche il metodo deve servire per incontrare una Persona viva: Gesù Cristo. Come potremo incontrarlo? Certamente nel percorso di catechesi che anche quest'anno la comunità ben volentieri offre a tutte le famiglie, ma anche nella vita della parrocchia e dell'oratorio. Non può mancare però la testimonianza concreta di*



*questo incontro in famiglia e nelle persone che passano più tempo a fianco dei ragazzi. Mi ha colpito in questa estate la testimonianza del Vescovo di Rimini, mons. Francesco Lambiasi, che ha detto: "Io ho incontrato Gesù ed è per questo che sono qui oggi. E chiedo per voi lo stesso". Non si tratta di spiritualismo o di sentimentalismo: è questa la vocazione di ogni battezzato e cioè incontrare Gesù e aiutare altri a fare altrettanto. Per questo ringrazio già ora tutti i catechisti che anche quest'anno si metteranno in gioco per tentare con le nostre piccole forze di fare ai nostri ragazzi il regalo più bello per la vita: incontrare il Signore. E spero che altri genitori e non possano dare la loro disponibilità per questo servizio importante e impegnativo per la vita e per il futuro della comunità. Ringrazio tutti i genitori che in diversi modi vorranno accompagnare il cammino di fede dei loro figli da protagonisti. Ringrazio tutti coloro che nella nostra comunità si sforzano giorno per giorno di vivere la Buona Notizia del Vangelo. Buon anno di catechesi a tutti: adulti, giovani, adolescenti, ragazzi e bambini.*

In piena sintonia con queste riflessioni di don Davide, non posso che porgere a tutti un caloroso e sincero augurio di buon cammino.

Don Mattia



6 ottobre:  
mandato ai catechisti





## A spasso nel tempo

*Quest'anno gli incontri adolescenti iniziano viaggiando nel tempo.*

Dopo Hollywood anche il nostro oratorio sperimenta la sua personalissima versione dei viaggi nel tempo. Si possono trovare nello stesso spazio e nello stesso tempo cavernicoli a caccia di egizi, romani alla carica di un gruppo di indiani o Cleopatra che fuma il Calumet della pace con Toro seduto? Per una sera all'Oratorio San Giorgio è successo, tra balli e tante risate anche quest'anno abbiamo voluto introdurre il cammino Ado divertendoci. Ora però si inizia a fare sul serio, perché il cammino catechistico non può e non deve finire con la Cresima, l'ultimo dei sacramenti "comandati" per un ragazzo, che spesso e volentieri partecipa perché indirizzato dalla famiglia.

Gli incontri Ado per noi animatori sono ogni anno una sfida che non sempre siamo in grado di vincere, vorremmo poter dire che per ogni annata si forma un gruppo solido che partecipa con interesse, che tutti i ragazzi partecipano con entusiasmo dal primo all'ultimo incontro, ma così non è. La libertà di scegliere se partecipare oppure no, la mancanza di un sacramento al termine del percorso che porti la famiglia a insistere e anche gli errori che noi animatori con don Mattia possiamo commettere nell'elaborare un percorso valido possono anche portare alla perdita di ragazzi o di intere classi. Eppure la professione di fede è una tappa da non sottovalutare, una presa di coscienza vera da parte di ragazzi alla soglia della maggiore età, la prima vera scelta autonoma che fanno di seguire un percorso cristiano. E se il percorso non è facile, i ragazzi che partecipano sono in grado di migliorarsi e di migliorarci, di imparare e di insegnarci ogni volta qualcosa di importante, che alla fine ti porta sempre a dire "non è stato facile, ma ne è valsa la pena".

L'augurio è che anche quest'anno possiamo trovare ragazzi che partecipino con interesse, che siamo in grado di proporre un percorso interessante che possa avvicinare un teenager con tutti i suoi problemi a un cammino cristiano senza trascurare i loro interessi e il fatto che il tempo cambia le cose, gli adolescenti di oggi non sono gli stessi di quando lo eravamo noi.

In ultimo, ma molto importante, ci permettiamo di chiedere alla comunità di esserci vicini, di considerare questa come una proposta importante e di incoraggiare i propri figli alla partecipazione, non solo mandandoli in oratorio, ma anche interessandosi a quello che fanno. Consapevoli che non è una cosa semplice, ma nell'adolescenza niente è semplice, neppure una merenda, proprio per questo è importante, fondamentale, non trascurare questo periodo della vita.

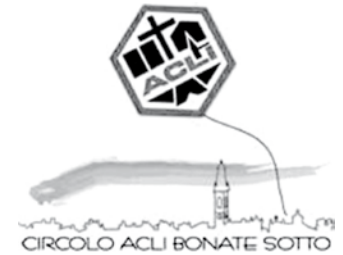
*Gli Animado*





Dalle ACLI

# Mandiamoli tutti a casa?



*Il documentario "Le monde est comme ça" racconta le drammatiche storie di uomini che dopo aver tentato la fortuna in Svizzera sono stati rispediti nei loro Paesi d'origine, subendo torture e umiliazioni.*

«Mi addormento a Losanna e mi sveglio in Senegal. Ogni giorno è così, mi fa diventare pazzo», così Dia sintetizza la sorte degli immigrati irregolari in Svizzera che vengono forzatamente rimpatriati nel loro paese di origine e le cui storie sono raccontate nel documentario di Fernand Melgar *Le monde est comme ça*. Nel suo precedente lavoro, *Vol spécial*, il regista era entrato per nove mesi a Frambois (Ginevra), uno dei 28 centri di espulsione per *sans-papiers* dove ogni anno migliaia di donne e uomini vengono incarcerati per mesi senza processo né condanna. «Allora il nostro compito era di filmare senza intervenire. Un anno dopo, siamo andati a trovarli».

Nei racconti di tutti i protagonisti, torna la paura, mista all'umiliazione e al respiro che manca, del "vol spécial", il "volo speciale" gestito dall'Ufficio federale della Migrazione (Ufm). Lo racconta Geordry: «Avevamo le mani legati con una grande catena, e anche i piedi. Avevamo un casco, non potevamo nemmeno fare gesti con la testa. È durato ore, senza acqua da bere e senza poter andare in bagno. Dicevano: "No, il regolamento lo vieta"». Dia ricorda l'umiliazione di indossare il pannolino, Julius come è diventato zoppo: durante il volo, ha rotto un ginocchio perché lo avevano legato troppo stretto. Del resto, deresponsabilizzazione di chi attua i rimpatri e deumanizzazione degli espulsi rendono possibile una pratica che finora ha provocato tre morti. Lo ha ben spiegato il direttore della compagnia Hello, che ha un accordo con la Confederazione per i voli speciali: «La fatturazione avviene come per ogni altro volo. Per me trasportare una squadra di



calcio o dei richiedenti asilo in Nigeria è la stessa cosa!». Geordry era scappato dal Camerun «per salvare la pelle» dopo l'assassinio dei genitori, oppositori politici. In Svizzera, dove aveva chiesto asilo, tra corsi di formazione e lavori aveva fatto di tutto per integrarsi, «per comportarsi bene». Era diventato il badante del signor Favre, per lui come un padre, che aveva aiutato a non finire in casa di riposo. Poi arriva la sentenza della legge: «Niente prova che, se il richiedente rientrasse in Camerun, la sua vita sarebbe in pericolo».

Peccato che, una volta rimpatriato, Geordry sia stato arrestato per aver infangato all'estero l'onore del paese chiedendo asilo politico: 400 frustrate sotto la pianta del piede («Settimane intere senza riuscire a camminare»), manganellate, sette mesi di carcere in celle da venti metri quadrati per 15 persone, in cui era costretto a raccogliere gli escrementi con le mani. «Un calvario», per dirla con le sue parole. Si potrebbe pensare che il ritorno in patria porti almeno la gioia di riabbracciare la propria famiglia. Altro che gioia: vuol dire confrontarsi con il fallimento, la vergogna, la delusione per le speranze riposte, la richiesta di soldi. Wandifa, rispedito in Gambia, non sa cosa dire alla zia con cui è cresciuto che gli dice: «Il cibo costa tanto, i bambini devono andare a scuola. Quando eri in Svizzera, potevi aiutarci; da quando sei tornato, è tutto difficile». O come i genitori di Ragip, 40 anni, che gli chiedono conto di vent'anni passati in Svizzera, prima di essere rimpatriato in Kosovo. Poi, proprio mentre tenti di abbozzare un bilancio, vedi una bambina che ha la stessa età di tua figlia e ti rendi conto che più della metà della tua vita è rimasta oltre confine. Dei tre figli, Ragip ha in mano solo una fototessera: «Vivono nascosti, la bambina ha paura di andare a scuola».

Come succedeva fino agli anni Ottanta a 30mila bambini italiani, tecnicamente "clandestini" come i figli di Ragip, costretti a vivere nascosti in stanze sovraffollate nei cantoni svizzeri senza poter uscire neanche per andare a scuola o per correre in un prato. Anche Dia ha lasciato in Svizzera quattro bambini, oltre quindici anni di vita e il permesso di soggiorno perso per una svista.

# Gruppi di R-Esistenza: “L’Altro siamo noi”

*L’iniziativa promossa dalle ACLI provinciali di creare dei gruppi di lettura del libro “l’altro siamo noi” di Enzo Bianchi è stata accolta anche a Bonate Sotto, dove si sono formati due gruppi costituiti ciascuno da una quindicina di persone: aclisti, parrocchiani e non che si impegnano a trovarsi, nel corso di tre mesi, per quattro volte con l’obiettivo di leggere insieme il testo, commentarlo ed avviare alcune riflessioni in merito. Il percorso culminerà con l’incontro con l’autore, il 13 dicembre 2013, al Teatro Serassi di Villa d’Almè.*

Il titolo del libro mi riposta alla mente le tante volte che, durante le riunioni si è soliti utilizzare, parlando delle persone, i termini “noi e loro”; ciò mi ha sempre infastidito perché era sintomo di un muro di divisione impenetrabile. Nel libro in questione il noi è rappresentato da noi italiani mentre gli altri sono gli stranieri che vivono tra di noi. Il primo incontro, che interessava i primi due capitoli, si è aperto con la richiesta ai partecipanti di scrivere su di un foglio di carta la parola che più li ha colpiti e di motivare la propria scelta.

Di seguito, riportiamo le parole emerse ed alcune riflessioni.

**ALTERITÀ** - facoltà di essere un altro; essere cambiati dagli altri è una possibilità che mi mette in difficoltà.

**OSPITALITÀ** - in passato le cose migliori erano conservate per gli ospiti, oggi il forestiero pare abbia perso la sua dimensione di sacralità.

**IDENTITÀ** - nei rapporti con le persone è presente la paura di perdere qualcosa di sé. Con gli stranieri ti puoi trovare spiazzato, perciò ti tieni stretto le tue sicurezze.

**RICONOSCERE** l’altro nella sua singolarità. Ogni essere vivente è unico perché ha caratteristiche che lo rendono tale. Nel contesto della discussione si è sottolineato che la parola riconoscere ha due significati: sia guardare con occhi nuovi, privi di pregiudizio, sia io ti riconosco, perciò tu esisti, per me sei importante.

**ASCOLTO e DIALOGO** - ascolto arte difficile; occorre essere pazienti ed avere una predisposizione fisica all’ascolto, non si ascolta solo con le orecchie ma con tutto il corpo, con il sorriso, con lo sguardo d’intesa. Dall’ascolto si può

passare al dialogo e poi alla fiducia fino a raggiungere la confidenza, l’empatia. Il dialogo non annulla la differenza, e come dice la prima di copertina, “non ha come fine il consenso, ma un reciproco progresso, un avanzare insieme”.

Molto è stato detto e prodotto dai due gruppi di lavoro: qui in breve ne facciamo una sintesi.

- a) Questa sera parliamo di Noi e l’Altro, noi certamente siamo i bonatesi e dintorni, l’altro del libro è lo straniero. Ma siamo sicuri di voler affrontare senza pregiudizio questo tema, quando ancora abbiamo problemi di relazione tra gli abitanti del nord e del sud del nostro paese?
- b) Definizione di Noi e l’Altro. Nella categoria Noi rientrano coloro che hanno qualcosa in comune, che vivono un’esperienza insieme. L’Altro è tutto ciò che non sono io. Abbiamo concluso che questa distinzione non è netta perché in alcune situazioni la stessa persona può appartenere al noi e allo stesso tempo all’altro.

Quest’ultimi sono temi che rimangono aperti ed affrontarli significa crescere, lasciarci contagiare, accogliere l’altro con la sua storia e la sua cultura senza perdere la propria. Concludiamo con un pensiero del filosofo Emmanuel Lévinas che bene esprime lo spirito del nostro lavoro: “Ciò che lo straniero può fare nei miei confronti riguarda lui, ma la responsabilità verso di lui impegna me, fino a definire una relazione asimmetrica in cui la reciprocità non è richiesta, una relazione disinteressata e gratuita. Così la vicenda dell’incontro con lo straniero si fa epifania di *humanitas*, per chi crede, incontro con Dio.

*Le conduttrici della serata*



# Promemoria per i liturgisti

- ♦ Cerchiamo di **lasciare sempre qualche minuto di silenzio** tra la fine delle lodi o dei vesperi e l'inizio della messa. Così pure alla fine della messa lasciamo qualche istante prima di iniziare la recita del rosario o di compieta.
- ♦ Nella recita di lodi, vesperi e compieta, un lettore legge le antifone (ANT.) e un altro la lettura breve e il responsorio. Chi guida o legge **non dia mai l'impressione della fretta, tutto sia fatto con il dovuto raccoglimento**.
- ♦ **Prima della messa**, è lecito e anzi doveroso **guardarsi intorno** per vedere chi può leggere o raccogliere le offerte, in modo che **la celebrazione non risulti improvvisata**. L'eucarestia è un'azione sacra, non togliamole decoro!
- ♦ Ognuno, nel limite del possibile, **compia un solo servizio**: il cantore non deve essere anche lettore o raccoglitore delle offerte. Capita in casi eccezionali che lo si debba fare perché non c'è nessun altro; ma quando si vede chi legge le preghiere dei fedeli scendere e partire con il cesto delle offerte quando ci sono altri che potrebbero farlo, sta molto male e toglie ordine alla celebrazione.

## Per i lettori

- ♦ I lettori arrivino almeno **10 minuti prima dell'eucaristia**: si evita così la ricerca "disperata" immediatamente prima della messa; ci si deve **accordare prima tra lettori**.
- ♦ Leggere e **preparare la lettura prima della messa**. Controllare prima della messa che il **Lezionario** posto sull'ambone sia posizionato sulla pagina giusta.
- ♦ Ricordarsi di **posizionarsi sempre il microfono diretto alla bocca** e mantenersi a una distanza dal microfono di 10 centimetri (massimo). Se non si sa come posizionare il microfono fare delle prove prima dell'inizio della celebrazione per evitare spiacevoli e imbarazzanti problemi durante la messa.

## Per chi legge le preghiere dei fedeli

- Il lettore si **prepari** al leggio per tempo, non all'ultimo minuto. Finita la recita del Credo, ci si dirige al leggio.
- Finite le preghiere, si resta al leggio laterale, voltati verso l'altare in atteggiamento raccolto, e **si ritorna al proprio posto solo dopo la preghiera del sacerdote**.

## Per chi proclama le letture

- ♣ Il comportamento del lettore incomincia nel momento in cui si sposta verso l'ambone (cioè il luogo da cui si proclamano le letture). Non si dovrebbe partire dal proprio posto prima che sia concluso ciò che precede (orazione del sacerdote)! Uno spostamento calmo prepara l'uditorio ad ascoltare con attenzione.
- ♣ Quando si esce per andare a proclamare le letture, fare sempre un **inchino** (non una genuflessione) **verso l'altare**. Così pure al ritorno.
- ♣ Si inizia a leggere così: "dal libro della Genesi", **mai leggere l'indicazione "Prima Lettura" e così neppure "Seconda Lettura", tanto meno "Salmo Responsoriale"**. Queste sono solo indicazioni per il lettore e non parole contenute nella Bibbia e non danno nessuna informazione utile all'assemblea.
- ♣ **Leggere le letture lentamente**, pronunciando bene le parole senza mangiarsi le vocali finali. Ricordarsi che quello che si legge è PAROLA DI DIO.
- ♣ Finita la prima lettura si dice: **"Parola di Dio" e non "è Parola di Dio"**.
- ♣ Finita la prima lettura, si aspetta qualche istante per staccarla dal Salmo Responsoriale e poi **si inizia il Salmo senza dire "Salmo Responsoriale..." né "ripetiamo assieme..."**. Si legge direttamente il ritornello che si intercalerà ad ogni strofa del salmo (se l'assemblea non ricorda bene il ritornello, il lettore lo ripete assieme senza sovrastare l'assemblea).
- ♣ Finita la seconda lettura, il lettore va al posto se si canta l'alleluia e il versetto (che si chiama "acclamazione al Vangelo"); legge il versetto se invece viene cantato solo l'alleluia. **Per sapere come agire e non trovarsi in balia di sguardi incerti e imbarazzati, è bene che il lettore si informi prima della messa dal direttore del coro** sulle modalità con cui si svolgerà l'acclamazione al vangelo.
- ♣ Terminata la lettura, prima di allontanarsi, il lettore dovrebbe fare una breve pausa, attendere la risposta dell'assemblea (cioè "Rendiamo grazie a Dio") e **non scappare subito** via come alla fine di un compito sgradevole.



## Gruppo animatori genitori Prima Elementare



*Il nostro vescovo Francesco fa un appello a tutte le donne e gli uomini capaci di Vangelo, perché condividano con altri l'amore per la vita, fermentandola del messaggio e della Grazia evangelici.*

*È appunto in questa direzione l'impegno delle persone che qui di seguito ci raccontano la loro esperienza.*

**P**arlare di noi è difficile perché non ci sentiamo catechisti ma solo persone che condividono un percorso di vita con altri genitori.

Le motivazioni che ci portano qui, ad essere "animatori", sono diverse per ognuno di noi ma comune a tutti è il desiderio di cercare di intrecciare il percorso della nostra vita, riscoprendola anche spiritualmente, cercando di condividerla con altri genitori.

Certo, si fa fatica, il nostro è un lavoro di relazione con persone ADULTE, con vissuti diversi e percorsi di vita anche molto lontani tra loro; quindi, il nostro è un lavoro difficile, perché ci rapportiamo con persone in età matura e se per i catechisti può essere più "facile" seminare, per noi il terreno è più "duro" da arare.

A volte il piacere di essere qui si scontra con la difficoltà di "raccontarci" perché nel nostro modo di pensare, certe cose sono considerate personali, forse intime, quindi si fa fatica a parlarne; a noi spetta il difficile compito di creare (o almeno tentare) una sorta di complicità tra le persone che formano il gruppo.

La cosa fondamentale è che, seppure incontrandoci con persone con diversità di vedute e di interessi, noi cerchiamo di essere il più credibili possibile nell'annunciare con convinzione, cercando di fare scaturire, nel lavoro di relazione, le domande sul senso della vita.

Dobbiamo testimoniare quello che siamo con i nostri limiti e le nostre fatiche, cercando di seminare con convinzione, per fare percepire l'importanza del ruolo dei genitori e della famiglia nell'educazione alla fede dei figli, con la consapevolezza che non siamo soli in questo fondamentale compito.

Forse dovremmo condividere di più il percorso dei ragazzi per quello che riguarda, per esempio, i gesti della Messa che molti di noi non conoscono e/o non ri-conoscono, nella conoscenza vera delle preghiere che recitiamo; ci sembra che sia utile trattare argomenti più vicini alla pratica e alla vita che i bambini/ragazzi vivono durante la catechesi e che i genitori accompagnano, non dimenticandosi che si testimonia meglio, se lo si fa con gioia e brio.

Le persone che si incontrano sul cammino sono importanti, i ragazzi hanno bisogno di continuità nella testimonianza sia dei genitori che dei catechisti, quindi un migliore cammino condiviso aiuta nella relazione e nella vita di tutti i giorni sia in famiglia che fuori, sia nelle scelte quotidiane che in quelle della vita futura.

La cosa fondamentale è che da ogni incontro scaturiscano le domande a cui risponderà successivamente Don Mattia, la cui conclusione deve essere necessariamente "teologico-spirituale", perché siamo qui per questo, ma non si deve "volare troppo alto", perché può creare disagio, soprattutto se non ci si sente all'altezza di supportare o accogliere il messaggio che si vuole trasmettere, e perché le persone che con fatica si avvicinano si sentirebbero inadeguate.

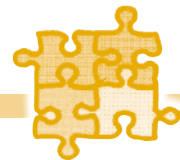
Concludendo, ogni gruppo ha esperienze e metodi diversi di lavoro perché le persone e i percorsi sono diversi, ma il fine è unico: cercare di essere partecipi della vita dei figli attraverso l'incontro con gli altri genitori sotto un'unica guida: quella del Vangelo.

L'appuntamento per i genitori dei bambini di prima elementare è per il 24 novembre e ricordatevi di portare con voi gioia, allegria, condivisione e voglia di mettersi in gioco.



I Catechisti/Animatori  
Fiorella, Eli, Giuseppe, Pinuccio





# La Giornata Missionaria

Abbiamo da pochi giorni celebrato la Giornata Missionaria: ci lasciamo guidare dalle parole di papa Francesco.

**P**apa Francesco ci ha regalato un bellissimo messaggio in occasione della Giornata Missionaria Mondiale.

Ci lasciamo guidare da alcuni spunti del Santo Padre, quale strumento di riflessione e di preghiera per l'annuncio del Vangelo in ogni parte del mondo.

*Cari fratelli e sorelle, quest'anno celebriamo la Giornata Missionaria Mondiale mentre si sta concludendo l'Anno della fede, occasione importante per rafforzare la nostra amicizia con il Signore e il nostro cammino come Chiesa che annuncia con coraggio il Vangelo. La fede è dono prezioso di Dio: essa rende la nostra vita più piena di significato, più buona, più bella. La fede, però, chiede di essere accolta, chiede cioè la nostra personale risposta, il coraggio di affidarci a Dio, di vivere il suo amore, grati per la sua infinita misericordia.*

*È un dono che non è riservato a pochi, ma che viene offerto con generosità. Tutti dovrebbero poter sperimentare la gioia di sentirsi amati da Dio, la gioia della salvezza! Ed è un dono che non si può tenere solo per se stessi, ma che va condiviso. Se noi vogliamo tenerlo soltanto per noi stessi, diventeremo cristiani isolati, sterili e ammalati. L'annuncio del Vangelo fa parte dell'essere discepoli di Cristo ed è un impegno costante che anima tutta la vita della Chiesa. Ogni comunità è "adulta" quando professa la fede, la celebra con gioia nella liturgia, vive la carità e annuncia senza sosta la Parola di Dio, uscendo dal proprio recinto per portarla anche nelle "periferie", soprattutto a chi non ha ancora avuto l'opportunità di conoscere Cristo.*

*Evangelizzare non è mai un atto isolato, individuale, privato, ma sempre ecclesiale. Papa Paolo VI scriveva che «quando il più sconosciuto predicatore, missionario, catechista o Pastore, annuncia il Vangelo, raduna la comunità, trasmette la fede, amministra un Sacramento, anche se è solo, compie un atto di Chiesa». La missionarietà della Chiesa non è proselitismo, bensì testimonianza di vita che illumina il cammino, che porta speranza e amo-*



*re. La Chiesa non è un'organizzazione assistenziale, un'impresa, una ONG, ma è una comunità di persone, animate dall'azione dello Spirito Santo, che hanno vissuto e vivono lo stupore dell'incontro con Gesù Cristo e desiderano condividere questa esperienza di profonda gioia, condividere il Messaggio di salvezza che il Signore ci ha portato. È proprio lo Spirito Santo che guida la Chiesa in questo cammino. Un pensiero infine ai cristiani che, in varie parti del mondo, si trovano in difficoltà nel professare apertamente la propria fede e nel vedere riconosciuto il diritto a viverla dignitosamente. Sono nostri fratelli e sorelle, testimoni coraggiosi - ancora più numerosi dei martiri nei primi secoli - che sopportano con perseveranza apostolica le varie forme attuali di persecuzione, Non pochi rischiano anche la vita per rimanere fedeli al Vangelo di Cristo.*

*Benedico di cuore i missionari e le missionarie e tutti coloro che accompagnano e sostengono questo fondamentale impegno della Chiesa affinché l'annuncio del Vangelo possa risuonare in tutti gli angoli della terra, e noi, ministri del Vangelo e missionari, sperimenteremo la dolce e confortante gioia di evangelizzare.*

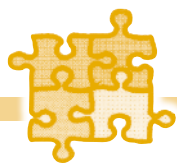
Buona riflessione!

Alfredo

# ROMMOLO

## SERVIZI FUNEBRI

Sede: TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345



*Dal Gruppo Missionario*

## Conosciamo il Ciad



*Il progetto di solidarietà si pone l'obiettivo di sostenere un programma di miglioramento delle condizioni di accesso all'educazione di venti villaggi della Regione del Mandoul, in Ciad.*

Il Ciad ha una superficie di 1.284.000 km<sup>2</sup> e confina con sei Paesi: a nord con la Libia, a sud con la Repubblica Centrafricana, a est con il Sudan e a ovest con il Niger, la Nigeria e il Camerun. Alcuni dati recenti dati dell'UNESCO relativi alla popolazione mostrano la seguente situazione:

<b>Popolazione totale</b>	<b>9.749.000</b>
Tasso di incremento demografico annuale (%)	3,4
Popolazione 0-14 anni (%)	43
Popolazione rurale (%)	75
Indice sintetico di fecondità (n. nascite per donna)	6,4
Tasso di mortalità infantile (o/oo)	117
Speranza di vita alla nascita (anni)	44
Bambini non scolarizzati (%)	39

Il Ciad presenta tre zone climatiche: la zona tropicale (al sud), che occupa il 10% del territorio; la zona saheliana (al centro), che occupa il 30% del territorio e la zona sahariana desertica (al nord) che occupa il restante 60% del territorio.

Malgrado la difficile situazione dell'economia ciadiana e l'elevato tasso di povertà, il Paese ha buone potenzialità sul piano agricolo, minerario, commerciale ed umano, che possono essere valorizzate per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione.

Le principali difficoltà sono state ben identificate nell'ultimo rapporto del Ministero dell'Educazione.

### **Problemi ambientali:**

- Superficie molto estesa in assenza di strade asfaltate e mezzi di comunicazione;
- Condizioni climatiche (2 stagioni: secca e piovosa) che rendono difficile la pratica agricola intensiva e ostacolano la circolazione di merci e persone;
- Mancanza di accesso al mare, che aumenta l'isolamento dell'economia a causa degli elevati costi di import/export.

### **Problemi politici:**

- Instabilità costante dovuta a focolai di ribellione ;
- Debolezza del sistema democratico ;
- Frequenti conflitti armati che portano alla distruzione delle infrastrutture socioeconomiche, alla fuga delle intelligenze e alla fuoriuscita di capitali.

### **Problemi economici:**

- L'agricoltura, che occupa l'80% della popolazione, ha una bassa produttività ;
- Le tecniche colturali restano per la maggior parte tradizionali e le attrezzature arcaiche ;
- L'attività industriale è estremamente ridotta ;
- L'inesistenza di una rete stradale è di grande ostacolo per lo sviluppo del Paese ;
- Il deficit nelle finanze pubbliche rende il risparmio nazionale strutturalmente negativo.



### **Problemi sociali:**

- Circa il 70% della popolazione è analfabeta ;
- Meno del 30% della popolazione ha accesso ad acqua potabile e cure mediche ;
- Il tasso di disoccupazione aumenta di anno in anno ;
- I salari dei funzionari pubblici sono pagati in modo saltuario e irregolare.

L'insieme di questi problemi si somma alla debolezza strutturale del sistema educativo ciadiano nel far fronte alle sfide dell'educazione nazionale. A fronte del deficit strutturale dell'investimento pubblico nel settore educativo, la strategia di decentralizzazione adottata dal governo (attraverso le Ispesioni Regionali e Dipartimentali dell'Educazione di base nazionale) ha consentito una gestione del sistema educativo in maggiore prossimità con le comunità locali, ma non ha risolto il problema delle risorse e degli strumenti necessari per farlo funzionare.

*Per il gruppo missionario  
Irene Pecis*





# Chiesa Parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù Bonate Sotto



## Costruzione, completamento e manutenzione

### *Appunti di storia*

a cura di Alberto Pendeggia

La costruzione e la consacrazione di una nuova chiesa parrocchiale, è sempre stata una fondamentale tappa nel cammino di fede di una Comunità cristiana.

Questo avvenimento fino agli anni di un recente passato, vedeva coinvolta la quasi totalità delle popolazione nei nostri paesi. Una nuova chiesa è sempre una testimonianza visiva della presenza del Divino tra gli uomini e nelle sue strutture architettoniche esprime la religiosità e la creatività dell'uomo nel suo tempo, segno di fede e di arte.

Risulta documentata dall'anno 1209 la Comunità parrocchiale di Bonate Sotto, sono dunque 800 anni che esiste come Parrocchia, un lungo percorso spirituale che ha impegnato numerose generazioni di bonatesi nel vivere, testimoniare e trasmettere la fede cristiana alle nuove generazioni fino ai giorni nostri.

La nostra chiesa parrocchiale dedicata al Sacro Cuore di Gesù resta un punto importante di questo cammino, iniziato l'8 ottobre 1908 con la posa della prima pietra.

Qui vogliamo riportare le tappe essenziali e significative che hanno portato alla costruzione, al completamento e alla manutenzione della nuova chiesa.

#### **ANNO 1894**

Ingresso del nuovo Prevosto don Giuseppe Baccanelli, che anche in considerazione di un apposito Legato, viene presa in considerazione l'ampliamento della chiesa parrocchiale di S. Giorgio.

#### **ANNO 1896**

Il progetto predisposto dall'architetto prof. Antonio Preda, non avendo avuto l'assenso previsto, veniva tenuto in sospeso, nuove proposte furono presentate per la costruzione di un nuovo edificio.

#### **ANNO 1902**

Veniva incaricato per un progetto di una chiesa nuova, l'architetto bergamasco Virginio Muzio (1864-1904), nativo di Colognola.

#### **ANNO 1904**

Progetto presentato e datato 20 febbraio 1904. L'architetto Muzio, moriva nel successivo mese di luglio.

La Commissione parrocchiale appositamente costituita con i membri della Fabbriceria esaminava il progetto. Forti e contrastanti i dissensi tra i suoi componenti per destinare il luogo dove costruire il nuovo tempio. Il Parroco don Baccanelli diverse volte non veniva invitato alle riunioni.

#### **ANNO 1907 - 11 marzo**

Visita pastorale del Vescovo di Bergamo, mons. Giacomo Maria dei Conti Radini Tedeschi, sua la decisione di costituire una nuova Commissione per la costruzione della nuova chiesa, nella quale nominava un suo rappresentante. Veniva incaricato l'Ingegnere Elia Fornoni (1847-1925) per alcune modifiche al progetto del Muzio e per la direzione dei lavori.

#### **ANNO 1907 - 2 dicembre**

Il Prevosto don Giuseppe Baccanelli acquista un terreno contraddistinto con il n. 295 delle mappe censuario del Comune di Bonate Sotto denominato "il Campo delle Vasche" con l'intento di adibirlo alla costruzione della nuova chiesa.

#### **ANNO 1908 - 24 luglio**

Con atto notarile rogato dal notaio Francesco Nosari di Bergamo, don Baccanelli donava questo terreno alla Fabbriceria parrocchiale con la clausola che doveva servire **ESCLUSIVAMENTE ALLA COSTRUZIONE DELLA CHIESA PARROCCHIALE.**

#### **ANNO 1908 - 8 ottobre**

Benedizione e posa della prima pietra da parte del Vescovo mons. Giacomo Maria Radini Tedeschi.



### **ANNO 1909 - 14 ottobre**

Contratto con Chiappa Michele di Mapello, proprietario di una cava, per la fornitura di pietre per la nuova costruzione.

### **ANNO 1909 - 31 dicembre**

Somma disponibile per la prima parte del cantiere, lire 56.713,60.

### **ANNO 1910**

Inizio dei lavori - La costruzione affidata all'Impresa Gervasoni Francesco di Brembilla - Fornitura del cemento alla Società Anonima Cementi Portland e Calci Rusca-Bonorandi di Nembro - Fornitura dei basamenti in marmo per le colonne, Trotta Luciano di Virle Treponti (Brescia) - Fornitura delle colonne di marmo dalla Società Marmifera Veronese di Verona.

### **ANNO 1911 - 11 gennaio**

Muore il Prevosto don Giuseppe Baccanelli. Veniva nominato Economo spirituale il Curato don Giacomo Forzenigo.

### **ANNO 1911**

Forniture delle tegole per il tetto dalla Ditta C. Palli e Figli di Voghera, stabilimento di Bressana (Pavia).

### **ANNO 1911 - 6 agosto**

Ingresso del nuovo Prevosto don Giuseppe Morandi.

### **ANNO 1913**

Fornitura di mattoni forati per la costruzione delle volte della chiesa alla Fornace Magneti di Cisano Bergamasco. La Ditta Vescovi Angelo e Figli di Trescore Balneario fornisce il gradini, messi in posa negli anni 1914-1915.

### **ANNO 1913 - 3 settembre**

Contratto con il decoratore-pittore Michele Frana di Gandino per lavori di pittura nell'interno della chiesa e della cupola. Lavori eseguiti negli anni 1913 -1914.

Lavori di doratura delle volte e della cupola, dei capitelli e posa delle stelle in gesso dorato a cura del Laboratorio per Doratura delle Chiese di Cerea Francesco di Bergamo.

### **ANNO 1913**

Esecuzione degli affreschi dei quattro Evangelisti ad opera del pittore Pietro Servalli (1883-1973) di Gandino.

### **ANNO 1914**

Fornitura delle vetrate circolari della navata centrale da parte della Fabbrica Albano-Macario di Torino

### **ANNO 1914**

I lavori della facciata furono eseguiti dal Laboratorio Pietre Artificiali Capoferri Pietro di Bergamo

### **ANNO 1915 - 7 maggio**

Contratto con il cantiere dei lavori in Cemento Ing. S. Ghilardi e C. di Bergamo.

### **ANNO 1915 - 31 maggio**

Contratto con il Laboratorio Marmi di Camillo Remuzzi e Figlio di Bergamo per la costruzione dell'altare maggiore.

### **ANNO 1915**

Posa in luogo delle vetrate del rosone centrale e delle due vetrate delle finestre del catino centrale sempre della Ditta Albano-Macario di Torino.

### **ANNO 1916**

Siamo in periodo di guerra, enormi difficoltà finanziarie, i prezzi aumentano, difficoltà nel lavoro e nel trasporto dei materiali. Alla Società Vetraria Bergamasca di Bergamo vengono commissionate in quell'anno le vetrate delle finestre delle navate laterali, della chiesina di S. Luigi e della sacrestia. Lavori per completamento ed accessori vari, eseguiti dal fabbro Paolo Muzio di Colognola al Piano (Bergamo).

### **ANNO 1916**

Costruzione e installazione della porta centrale, laterali e di quelle interne della sacrestia, del coro e dell'organo e delle cantorie. Costruite da Vincenzo Malvestiti, falegname di Madone.

### **ANNO 1916 - Venerdì 11 agosto**

La nuova chiesa viene aperta al culto. Una iscrizione viene posta nell'interno di un ripiano per il candeliere dell'altare maggiore.

BONATE SOTTO  
ADDI' UNDICI AGOSTO MILLENOVECENTOSEDICI  
MENTRE REGNA GLORIOSO NELLA CATTEDRA DI S. PIETRO  
PONTEFICE MASSIMO  
BENEDETTO XV°  
E SULLA CATTEDRA DI S. NARNO IN BERGAMO  
VESCOVO MARIA LUIGI MARELLI  
ESSENDO RETTORE DI QUESTA PARROCCHIA  
DI S. GIORGIO M.  
IL M.R. MORANDI D. GIUSEPPE  
E COADIUTORI I R.R. SACERDOTI  
D. GIACOMO FORZENIGO E D. CESARE VITALI  
COLLA OFFERTA GENEROSA DI TRAINI ELISABETTA  
VIENE ERETTO QUESTO ALTARE  
E DEDICATO AL SS. CUORE DI GESU'  
AUSPICANDO  
ALLA DILETTA ITALIA ED ALL'EUROPA IN ARMI  
LA DESIDERATA PACE

### **ANNO 1917**

Posa in opera dei stalli del coro costruiti dalla Ditta Valsecchi Alessandro di Calolziocorte.

### **ANNO 1918**

Installazione della nuova tribuna dietro l'altare maggiore, su progetto dell'ing. Elia Fornoni.

### **ANNO 1918 - 19 luglio**

La nuova chiesa parrocchiale viene benedetta dal Vescovo di Bergamo, mons. Luigi Maria Marelli.

### **ANNO 1922**

Incarico alla Ditta Marzoli & Rossi di Varese per la costruzione di un nuovo organo.

### **ANNO 1926**

Installazione del nuovo organo della Ditta Carlo Marzoli di Varese.



### **ANNO 1927 - 22 aprile**

CONSACRAZIONE E DEDICAZIONE DELLA NUOVA CHIESA AL SACRO CUORE DI GESU', DA PARTE DEL VESCOVO DI BERGAMO, MONS. LUIGI MARIA MARELLI.

### **ANNO 1930**

Affreschi nelle lunette sopra le porte della facciata a cura del pittore Pietro Servalli di Gandino.

### **ANNO 1930 - 12 ottobre**

Inaugurazione della facciata, alla presenza di mons. Dionigi Vismara, Vescovo missionario di Hiderebath in India.

### **ANNO 1936**

Progetto dell'ing. Dante Fornoni per i 19 medaglioni del coro, opera eseguita da Costante Coter, ultimata nell'anno 1944.

### **ANNO 1936 - 12-13 maggio**

Durante la Visita pastorale del Vescovo mons. Adriano Bernareggi, il Prevosto don Giuseppe Morandi rassegnava le dimissioni per motivi di salute, aveva 77 anni. Moriva a Ghisalba l'anno successivo.

### **ANNO 1936**

Don Angelo Gelfi è nominato Economo della Parrocchia e poi Prevosto di Bonate Sotto. Negli anni successivi furono eseguiti i lavori per la decorazione delle navate laterali.

### **ANNO 1941**

Siamo in tempo di guerra, don Gelfi fa collocare nell'interno della facciata una lapide con iscrizioni in latino che riassumono le date principali della costruzione di questo tempio. Furono eseguiti lavori per la decorazione delle navate laterali e la costruzione dell'artistico coro.

### **ANNO 1944 - 9 marzo**

Il Prevosto don Angelo Gelfi muore all'età di 63 anni. Viene nominato Economo della Parrocchia, don Nicola Ghilardi Parroco di Pizzino in Valle Taleggio.

### **ANNO 1944**

Nel mese di giugno don Nicola Ghilardi viene nominato Prevosto di Bonate Sotto. Il suo impegno nelle opere parrocchiali fu quello di una particolare attenzione alla gioventù. Costruzione di un campo di calcio, delle aule di catechismo in Oratorio e del nuovo Salone Cinema-Teatro e un nuovo concerto di otto campane.

### **ANNO 1952**

25° ANNIVERSARIO DELLA SUA CONSACRAZIONE.

### **ANNO 1955**

Il Prevosto don Nicola Ghilardi, il 17 novembre di quell'anno moriva, all'età di 65.

### **ANNO 1956 - 11 marzo**

Ingresso del nuovo Prevosto don Tarcisio Pezzotta, coadiutore parrocchiale nella parrocchia cittadina di S. Tomaso de' Calvi.



### **ANNO 1958**

La chiesa parrocchiale viene interessata ai lavori di rifinitura esterna e la sistemazione del tetto.

### **ANNI 1962-63**

Impianto di riscaldamento, rifacimento eseguito nell'anno 1970.

### **ANNI 1968-1970**

Sistemazione del tetto e lavori di restauro interno della chiesa parrocchiale con nuove vetrate disegnate dal pittore Trento Longaretti.

### **ANNO 1970 - 11 ottobre**

Consacrazione del nuovo altare da parte dell'Arcivescovo mons. Clemente Gaddi, Vescovo di Bergamo.

### **ANNO 1977**

50° ANNIVERSARIO DELLA SUA CONSACRAZIONE.

### **ANNI 1978-1979**

Lavori di straordinaria manutenzione al tetto e pluviali.

### **ANNO 1986**

La chiesa parrocchiale viene dotata di una artistica Via Crucis in bronzo dorato, opera dello scultore bergamasco Alessandro Verdi.

### **ANNO 1989**

Per raggiunti limiti di età, il Prevosto don Tarcisio Pezzotta, rassegna le dimissioni, rimanendo sacerdote residente in paese. Nel 1999 viene nominato monsignore e canonico onorario della Cattedrale. Muore l'11 febbraio 2004 all'età di 89 anni.

### **ANNO 1989**

Domenica 8 ottobre fa il suo ingresso il nuovo Prevosto don Angelo Menghini, già Parroco di Alzano Sopra.

### **ANNO 1990**

Restauro del vecchio pulpito in legno e dell'antico Battistero a cura della Ditta Fratelli Scalvini di Villa d'Almè - Nuova vasca battesimale della Ditta Vanalli di Ponteranica. Prima illuminazione della facciata ed intervento di pulitura e protezione delle porte della chiesa parrocchiale. Installazione di parafulmini. Restauro e pulizia di lampade ed arredi sacri.

### **ANNO 1991**

Impianto di illuminazione delle stazioni della Via Crucis.

### **ANNO 1992**

La sua fu una breve permanenza, colpito da una grave malattia, moriva il 10 giugno, all'età di 60 anni.

### **ANNO 1992 - 11 ottobre**

Fa il suo ingresso il nuovo Prevosto don Donato Forlani, già Parroco di Gorlago. L'impegno primario riguardante le strutture parrocchiali, fu il restauro del campanile, il rifacimento del tetto della chiesa di S. Giorgio e il nuovo Oratorio. In riferimento alla chiesa parrocchiale diversi furono gli interventi sia pure di natura secondaria.

### **ANNO 1993**

Esperimento di protezione della facciata, anti-volatili.

### **ANNO 1994**

Ricollocazione nella chiesa parrocchiale delle statue del Sacro Cuore, di S. Giorgio e S. Giulia. Collocazione di due nuovi confessionali.

### **ANNO 1995**

Sistemazione e modifica dei banchi nell'interno della chiesa.

### **ANNO 1997**

Nuovo impianto elettrico e di riscaldamento del salone S. Luigi, annesso alla chiesa parrocchiale. Lavori di riparazione del tetto nel presbiterio e nella navata di sinistra con restauro delle preesistenti decorazioni. Ripristino di parte del rosone della facciata danneggiato da un atto vandalico. Manutenzione straordinaria e pulizia dell'organo Marzoli.

### **ANNO 1997**

Don Donato Forlani viene nominato Prevosto di Villa d'Almè.

### **ANNO 1997 - Domenica 12 ottobre**

Ingresso del nuovo Prevosto don Federico Brozzoni.

### **ANNO 1998**

Uno degli impegni prioritari del nuovo Parroco, che si è prolungato per alcuni anni e con una notevole spesa, è stato diretto verso l'antica parrocchiale dedicata a S. Giorgio del XVII° secolo, nella quale la valorizzazione e la conservazione del patrimonio artistico nelle sue varie espressioni, affreschi, dipinti, stucchi, scavi e scoperte archeologiche di un certo interesse, sono state parte di un progetto per realizzare il nuovo pavimento con un moderno impianto di riscaldamento. Così pure i lavori ultimativi della nuova ala dell'Oratorio e degli Impianti sportivi.

### **ANNO 1998**

Realizzato il nuovo impianto elettrico della chiesa parrocchiale.

### **ANNO 1999**

Restauro del "trono" da parte del Laboratorio Muttoni e Gritti di Bracca.

### **ANNO 2000**

Rinnovato il tabernacolo dell'altare maggiore. Lavori di straordinaria pulizia e tinteggiatura della sagrestia e locali annessi.

### **ANNO 2001**

Costruzione del nuovo sagrato laterale e di facciata della chiesa parrocchiale.

### **ANNO 2002**

75° ANNIVERSARIO DELLA SUA CONSACRAZIONE.

### **ANNO 2002**

Lavori di straordinaria manutenzione alle porte interne ed agli armadi della sacrestia. Installazione di punti luminosi per illuminare la facciata.

### **ANNO 2004**

Riparazione di una parte del tetto sopra la facciata.

### **ANNI 2004-2005**

Ricostruzione della Cappella dei Battesimi.

### **ANNI 2004-2005-2006**

Restauro di tutte le porte esterne della chiesa parrocchiale.

### **ANNO 2005**

Ricollocato nella navata di destra un grande Crocifisso.

### **ANNI 2007-2008**

Restauro degli affreschi del pittore Pietro Servalli delle lunette di facciata.

### **ANNO 2006**

Ricostruzione della Cappella della Pietà.

### **ANNO 2007**

80° ANNIVERSARIO DELLA SUA CONSACRAZIONE.

### **ANNO 2007**

Pulitura del rosone e della statua del S. Cuore sulla facciata. Pulitura e restauro delle statue del S. Cuore e della Madonna del Rosario.

### **ANNO 2008**

100° ANNIVERSARIO DELLA POSA DELLA PRIMA PIETRA.

### **ANNI 2007-2008**

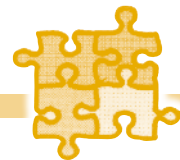
Nuovo fonte battesimale, opera del bonatese Tarcisio Falchetti.

### **ANNO 2009**

Studi, progetti e previsioni di spesa per il rifacimento dei tetti e della facciata della chiesa parrocchiale.

### **ANNO 2013 - Aprile**

Inizio lavori per la sostituzione dei tetti e per il restauro della facciata della chiesa parrocchiale.



Dall'UNITALSI



# Il santuario della Vergine Maria a La Salette

*Continuiamo la conoscenza dei maggiori santuari mariani del mondo.*

La Salette è il nome di un piccolo comune montano nel sud-est della Francia a circa 70 km da Grenoble.

La gente che vi vive conosce la durezza della vita quotidiana, anche a causa della carestia che ha colpito la Francia tra il 1845 e il 1846. In questa situazione c'è un bisogno disperato di braccia per lavorare; Pierre-Maximin Giraud e Melanie Calvat-Mathieu entrambi di Corps non sfuggono a questa regola.

Nel 1846 essi hanno rispettivamente undici e quindici anni, sono analfabeti e non hanno fatto nemmeno la prima comunione.

Pur essendo nati nello stesso villaggio, non si conoscono e si incontrano per la prima volta il 18 settembre 1846, perché il giorno successivo dovranno portare al pascolo le mucche dei loro datori di lavoro.

Sabato 19 settembre essi partono insieme per condurre al pascolo quattro mucche ciascuno. Al rintocco delle campane dell'Angelus i due pastorelli conducono gli animali a bere ad una fonte; poi consumano il loro pasto e decidono di riposarsi un po' e si addormentano.

Dopo circa due ore, una volta svegliatisi, non vedono più gli animali e si mettono a cercarli. Una volta trovati tornano alla fonte quando scorgono all'improvviso uno sfolgorante globo di luce che si posa dove avevano lasciato le loro borse.

Il globo di luce inizia a far intravedere una figura femminile al suo interno seduta su un lastrone di roccia vicino alla fontana. I due pastorelli la vedono guardare verso di loro e dire in francese: "Avvicinatevi figli miei, non abbiate timore. Sono qui per annunciarvi un grande messaggio".

La Sua bellezza e il tono della Sua voce cancellano nei ragazzi ogni traccia di paura: i due ragazzi corrono verso di Lei.

La bella Signora prosegue la sua conversazione in francese: "Se il mio popolo non vuole sottomettersi sarò costretta a lasciare



libero il braccio del mio Figlio: esso è così forte e pesante che non posso più sostenerlo. Da quanto tempo soffro per voi. Se voglio che mio Figlio non vi abbandoni, mi è stato affidato il compito di pregarlo continuamente per voi, ma voi non ci fate caso. Per quanto pregherete e farete penitenza mai potrete compensare la pena che mi sono presa per voi".

La bella Signora continua facendo una domanda: "Fate la vostra preghiera figli miei?" Entrambi risposero con franchezza: "Non molto Signora"; e lei: "Figlioli miei, dovete proprio pregare alla sera e al mattino."

La bella Signora si allontana da loro dicendo: "Andiamo figli miei e fatelo conoscere a tutto il mio popolo".

La sera stessa i ragazzi iniziano a raccontare questo evento ai loro datori di lavoro.

La notizia arriverà fino al vescovo di Grenoble: nel 1847 egli istituirà una commissione d'inchiesta, da lui presieduta, che cinque anni dopo riconoscerà l'origine soprannaturale di quell'evento e l'anno successivo darà vita al primo gruppo di sacerdoti chiamati "Missionari di Nostra Signora di La Salette".

Alla prossima!

*Gianni Arrigoni*

## VISITA MENSILE ALLE CASE DI RIPOSO

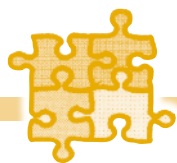
Tutte le terze domeniche del mese ci rechiamo alle diverse case di riposo di Bergamo e provincia per salutare le nostre sorelle e i nostri fratelli anziani lì ricoverati. L'invito è aperto a tutti i parrocchiani, non solo ai componenti del gruppo UNITALSI! Abbiamo a disposizione almeno 4-5 macchine, per cui c'è davvero posto per tutti!

Ci ritroviamo alle 14.15 vicino all'ingresso dell'Oratorio.

**Le prossime visite sono fissate per DOMENICA 17 NOVEMBRE E DOMENICA 15 DICEMBRE.**

I nostri anziani aspettano anche te per un saluto e un sorriso!





*Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas*

## Clandestino o irregolare?

### Il valore dell'accoglienza e dell'integrazione

*A volte capita che al centro di ascolto arrivino persone che si trovano in una condizione di irregolarità...*

**E** questo avviene soprattutto quando c'è sentore che sta arrivando una regolarizzazione, per non usare il termine "sanatoria", come è avvenuta ultimamente in base al decreto legislativo n. 109 del 2012. Preferiscono il più delle volte esporsi non più di tanto, per non incorrere nel rischio, se fermati dagli organi di pubblica sicurezza, di essere portati in Questura, di avere in mano un decreto di espulsione e di dover lasciare in pochi giorni il territorio italiano. Per andare dove?

Vediamo di capire le motivazioni della loro presenza. È il caso di Mourad, un giovane del Marocco, di 30 anni, arrivato nel nostro paese in po' di tempo fa, **superando tutte le frontiere senza grosse difficoltà in cerca di fortuna**, o meglio di una prospettiva di lavoro per poter vivere una vita migliore ed aiutare la propria famiglia. **Sicuramente quando è partito i suoi genitori gli hanno dato tutto quello che poteva servire per affrontare il viaggio.** Quando è arrivato ha trovato una sistemazione presso dei connazionali, con l'impegno di concorrere alle spese relative all'alloggio.

Nel contempo è stato pubblicato il decreto per presentare la domanda di emersione del lavoro irregolare da parte del datore di lavoro e il pagamento di quanto dovuto come corrispettivo relativo ai contributi non versati (una quota una tantum). In queste situazioni è necessario trovare un datore di lavoro che possa presentare la domanda e la ricerca diventa pressante per arrivare nei tempi fissati dal decreto stesso. Il più delle volte in queste procedure la strada più fattibile è quella del lavoro domestico e a tempo parziale, almeno venti ore settimanali.

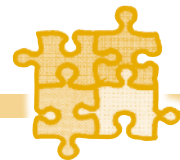
Così dopo tanto girovagare chiedendo a coloro di cui poteva fidarsi e con i tempi che ormai stringevano non gli resta che affidarsi ad un suo connazionale che non gli può garantire la quota che deve versare all'atto della domanda tramite bollettino postale e che non è rimborsabile qualora la domanda venisse rigettata. Perciò deve ricorrere ad un prestito in quanto non avendo reddito non è in grado di avere i soldi necessari. Ci sono due possibilità: trovare un connazionale presente (la cifra non è bassa, ben 1.000,00 euro) oppure chiedere ai familiari se gli mandano i soldi. Lui trova un connazionale, però deve restituire i soldi al più presto. In questo modo riesce ad inoltrare la domanda proprio in tempo. Il primo stadio è superato, il secondo più impegnativo è quello si dimostrare con un documento che era sul nostro territorio entro la data del 2011. Una ricerca continua, per non dire affannosa, perché i tempi della chiamata non sono lunghi come un tempo. E qui cominciano le interpretazioni circa i documenti che possono essere accettati a dimostrazione della presenza in Italia prima della data stabilita dal decreto. Come è successo più volte nelle precedenti regolarizzazioni spuntano sempre **"dei personaggi disposti a fare i loro favori"** con richieste di compensi chiedendo cifre non di poco conto. Le voci circolano con il passaparola e trova chi gli mette a disposizione un documento che certifica di essersi presentato al pronto soccorso degli Ospedali Riuniti di Bergamo per dei disturbi.

È così che nel febbraio del 2013 riceve una lettera dallo Sportello Unico per l'Immigrazione della Prefettura di Bergamo con la convocazione per l'istanza di emersione di lavoro irregolare. Dall'esame della documentazione che presenta seduta stante risulta che il documento comprovante la presenza sul territorio nazionale è falso perché manomesso in più parti. La pratica viene bloccata e rigettata.

Pertanto non valida. Successivamente si viene a conoscenza che questa operazione di falsari era frutto di una organizzazione presente sul nostro territorio dell'Isola e costituita da un gruppo abbastanza consistente di italiani dediti a queste operazioni di falsificazioni, lucrando molto denaro e coinvolgendo centinaia di extracomunitari.

La Questura di Bergamo dopo indagini è riuscita a scovare tutta l'organizzazione affidando il gruppo alla giustizia. **Di fronte a questi fatti vengono sempre delle domande: chi di più paga se non il povero, la persona indifesa?** Possiamo fare tanti ragionamenti. Quello più semplice è relativo al fatto che non ci si doveva fidare. È pur vero, anche perché in cambio hanno chie-





sto una cifra non di poco e non c'erano le garanzie. Nessuno rimborserà le somme che hanno dato quelle centinaia di irregolari che oggi si trovano senza nulla con tutti i rischi del caso. A loro resta l'attesa di una nuova sanatoria avendo in mano la documentazione comprovante la loro presenza in Italia, sempre che nel contempo non sia scattata una denuncia all'Autorità Giudiziaria e questo non possa essere un motivo ostativo alla domanda, però devono essere vigilanti in tutto. Queste persone devono pur vivere, mangiare e se trovano sempre del cibo è perché c'è qualcuno che glielo offre. Il posto in cui dormono non sempre è idoneo ad una persona.

Il lavoro non possono averlo perché irregolari. **Sul volto di questi traspare una tristezza evidente, risultato di una vita di stenti. E li vediamo ogni giorno, ci fermiamo ad ascoltarli, talvolta non sapendo quali parole dire perché per il momento non ci sono delle risposte. Perché illuderli? Non è giusto.**

C'è un'altra preoccupazione, che possano essere coinvolti in

organizzazioni dedite alla malavita perché la disperazione può indurre a fare cose imprevedibili. E quando si decide di aiutarli c'è sempre questa raccomandazione, dicendo loro di avere "fiducia" e non commettere errori che possono segnare la vita anche per il domani.

Queste situazioni ti presentano "i volti dell'immigrazione" perché gli irregolari o i clandestini sono ancora tanti nel nostro paese e ci sono anche coloro che con la perdita del lavoro rischiano di trovarsi in questa categoria. Ecco che trova un senso avere un'attenzione verso coloro che si trovano nelle condizioni di disagio perché siano aiutati, per quanto possibile, a superare questi momenti di difficoltà nella prospettiva che riescano ad avere una vita "normale" per sentirsi "cittadini" di una Europa che li valorizza come risorsa non solo economica, ma anche umana.

*Gli operatori del centro  
di Ascolto e Coinvolgimento Caritas*

## SETTIMANA DELLA CARITÀ

### Sabato 9 novembre: raccolta di san Martino

La tradizionale raccolta si terrà nel pomeriggio di sabato 9 novembre, dalle 14.00.

Nei sacchi devono essere posti solo abiti e scarpe usati, che saranno destinati al macero e venduti come materiale grezzo. I sacchi saranno disponibili alle porte della Chiesa i giorni precedenti la raccolta.

### Dal 7 al 26 novembre: raccolta di viveri e articoli per l'igiene

Come da tradizione i viveri e gli articoli per l'igiene saranno raccolti presso i negozi di alimentari del paese.

### Sabato 16 novembre: cena fraterna

Alle 19.30 in Oratorio la tradizionale cena con tanti fratelli e sorelle immigrati nella nostra comunità, per una bella possibilità di conoscenza reciproca e di integrazione. Sono particolarmente invitati anche quanti frequentano il corso di italiano organizzato dal Settore Famiglia della Parrocchia.

### Domenica 17 novembre: Giornata della Carità

Sarà ricordata nelle celebrazioni eucaristiche e nei momenti di preghiera la grande virtù della Carità.

La Casa della carità sarà aperta dalle 10 alle 12 per visite e per la vendita di torte e sostegno delle attività caritative della Parrocchia.

### Venerdì 29 novembre: incontro formativo in Oratorio

Alle 20.45 in Oratorio si terrà un incontro formativo per tutti gli impegnati in ambito caritativo e per quanti si vogliono avvicinare al mondo dell'aiuto a chi è nella povertà e nel bisogno.

**Boroni**  **Spurghi s.n.c.**

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

**AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO**

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832

## La Parola nell'Arte

In questa tela dipinta da Murillo ( Siviglia 1618- Cadice 1682 ) l'artista riesce ad esprimere un profondo senso religioso con una scena di una semplicità e naturalezza straordinarie.

La Vergine Maria è raffigurata seduta su una balaustra di marmo con il Bambino. Lo sfondo è molto scuro, un buio impenetrabile che fa risaltare le figure nelle luci e nei colori delle vesti. Il volto della Madonna, molto giovane e dai tratti delicati, appare sereno e composto. Alla stessa altezza vediamo quello del Bambino che abbraccia teneramente la madre appoggiando le gote al suo viso. Gesù seminudo, si erge in piedi sulle ginocchia della madre e tra questo loro abbraccio scende la corona del Rosario, tenuta in alto dalla mano del bimbo e in basso dalla mano di Maria. Le vesti della Madonna sono dipinte con dei rossi e dei blu dai toni molto accesi, bellissimi.

La composizione sembra un vero e proprio ritratto di maternità. La finezza nei volti e il tenero abbraccio, oltre a mettere in risalto una particolare sensibilità dell'artista, ci ricorda le numerose Madonne di Raffaello.

*Elvezia Cavagna*



“Vergine del Rosario con il Bambino”

Olio su tela, cm. 110 x 164, 1650-1655  
Museo del Prado, Madrid

**Casoncello**  
**P i n k**  
**pasta fresca, pane e salumi**

di Beretta Pierina

24040 BONATE SOTTO (BG) - Via Galileo Galilei, 4 - Tel. **345 3315339**

**APERTO LA DOMENICA DALLE 8.30 ALLE 11.30 - PANE SU PRENOTAZIONE**





# Storia dei concili ecumenici

a cura di Vico Roberti

Quattordicesima puntata

## Lione II, 1274

14° Concilio della Chiesa Cattolica, questo Lione II è stato indetto per ristabilire l'unità religiosa tra Oriente ed Occidente. La Storia: nel 1261 l'imperatore di Bisanzio Michele VIII riconquistava Costantinopoli e ristabiliva i contatti con il papato per rafforzare la sua posizione, cercando anche l'unità religiosa che per lui era uno strumento per fare la pace con l'Occidente cristiano. Malgrado i motivi politici, il suo intento servì comunque a cercare l'unità sul piano teologico. Solo nel marzo del 1267 papa Clemente IV, in risposta, gli invia una lunga lettera assieme ad una professione di Fede, che l'imperatore bizantino e tutta la Chiesa d'Oriente avrebbero dovuto sottoscrivere. Questa prevedeva: l'accettazione del Filioque e del primato del papa di Roma sulla Chiesa orientale, la comunione eucaristica con pane azimo e i patriarchi orientali delegati del papa di Roma. Ma la morte improvvisa di Clemente IV nel 1268 e il lungo periodo di vuoto nella sede romana (1268-1271) interruppero le trattative. Solo nel 1272 il nuovo pontefice Gregorio X inviò una nuova legazione a Costantinopoli, composta da 4 francescani tra cui Alberto Gonzaga, chiedendo di convocare un concilio per la Terra Santa, per la riforma dei costumi e per l'unità delle Chiese, ad una condizione: Michele VIII doveva accettare la professione di fede, quella inviata da Clemente IV. Solo dopo il Papa avrebbe convocato il Concilio.

Papa Gregorio X scrisse anche al patriarca di Costantinopoli Giuseppe I perché accettassero la fede dettata da Roma, dimenticando tutta la tradizione ecclesiale, dottrinale e patristica orientale. Ma in questi termini l'unione non poteva essere accettata dalle autorità ecclesiastiche, dai monaci e dal popolo greco, già mal disposti verso l'Occidente e la sua teologia.

L'errore dell'imperatore Michele VIII fu di volerla imporre con la forza, cosa che causò un irrigidimento delle posizioni e ad una opposizione interna anti unione. Però l'imperatore riuscì a convincere un gruppo di metropolitani e vescovi greci ad accettare la professione di fede di Clemente IV, chiarendo che non significava da parte greca un cambiamento nella vita ecclesiale concreta, né una modifica al testo greco del Credo. Nel febbraio 1274, nel palazzo imperiale di Costantinopoli, imperatore, metropolitani e vescovi giurarono la professione di fede di Clemente IV. Papa Gregorio X convocò il concilio a Lione, e lo inaugurò il 7/5/1274 con i 3 obiettivi, già annunciati da 2 anni: l'aiuto alla Terra Santa, l'unione con i Greci, la riforma dei

costumi. Già nella 2ª sessione, apparve chiaro il carattere papale del concilio, senza discussioni o interventi in aula, dove il pontefice presentò un testo già pronto, con la richiesta di decime in favore della Terra Santa. In essa si fissavano le somme che ogni nazione doveva dare per aiutare la Terra Santa. A giugno 3ª sessione, per approvazione degli ordini Domenicani e Francescani.

Il 24 giugno, in ritardo, arrivò la delegazione greca, accolta con solennità, con due vescovi e il segretario dell'imperatore. Nella solenne messa papale del 29 giugno il simbolo di fede fu cantato nelle due lingue, latina e greca, e si cantò 3 volte il Filioque. Il 6 luglio alla 4ª sessione, quella per l'unione con i greci, Gregorio X, ebbe il coraggio di affermare che i greci «**venivano liberamente all'obbedienza della Romana ecclesia**». I delegati greci ripeterono l'atto di obbedienza e professione di fede, cui seguì il canto del Credo, con "l'ex Patre Filioque procedit" ripetuto 2 volte.

Nella sessione finale fu approvata la costituzione Ubi Periculum con le regole per i conclave, ed altri decreti di riforma. Ma questo atto di unione, non ebbe vita lunga. Papa Paolo VI, nel 1974, dirà che l'unione fu siglata «**senza dare alla chiesa greca la facoltà di esprimere liberamente il proprio parere: i latini infatti scelsero il testo e le formule della dottrina ecclesiastica elaborata e composta in occidente**». L'atto di unione infatti durò finché vissero i suoi protagonisti; l'imperatore Michele VIII cercò di imporre con la forza delle persecuzioni una Fede in cui nessun suo suddito credeva e, accusato da Roma di non sapersi imporre, fu perfino scomunicato per eresia e scisma. Alla sua morte (1282), il figlio e successore Andronico, antiunionista, sconfessò subito la professione di fede del padre e ogni contatto con l'occidente; e il Concilio di Lione, invece di ricostruire l'unità, approfondì il solco politico e religioso, tra oriente ed occidente cristiano.

**NOTA:** L'espressione latina filioque significa "e dal Figlio", e deve la sua importanza al fatto di essere stata aggiunta dalla Chiesa cattolica al testo del Credo, nella parte relativa allo Spirito Santo: **qui ex patre (filioque) procedit**, cioè "che procede dal Padre (e dal Figlio)". Tale aggiunta fu ritenuta eretica dal patriarca di Costantinopoli ed è una delle ragioni del Grande Scisma d'Oriente.



*Onoranze  
funebri*

**RICCIARDI e CORNA**  
G R O U P

*Buttironi*

**Tironi Luca**

Cell. 331 7790091

Tel. 035 995481

www.ricciardiecorna.it

luca@ricciardiecorna.it

**BONATE SOPRA (BG)**

Via S. Francesco d'Assisi, 10

**BONATE SOTTO (BG)**

Via Trieste

**SERVIZIO AMBULANZA  
SEMPRE DISPONIBILE**



## NOTIZIE DI STORIA LOCALE

a cura di Alberto Pendeggia

# Curati e Parroci di Bonate Sotto nel XVII secolo

**Don Giorgio Viscardi Curato di Bonate Sotto e Vicario Foraneo - 1631-1665 (XVIIª parte)**

Altro sacerdote proveniente dallo Stato pontificio lo troviamo presente nel 1640, era don Giulio Mazza, originario del "Castello di Belvedere, Distretto di Jesi" il quale nominava un procuratore per la tutela dei suoi beni in quella città.<sup>1</sup>

Don Giorgio Viscardi in diverse occasioni era presente come testimone alla stesura di atti notarili.

Nel 1641, il 7 aprile, in un verbale dell'assemblea della confraternita del SS. Sacramento, don Giorgio risultava essere priore di questo sodalizio, don Giulio Mazza ne era il cancelliere; vi erano presenti anche altri due sacerdoti come assistenti, don Francesco Cattaneo e don Giovanni Celebrino.<sup>2</sup>

Il notaio Giovanni Battista Viscardi, fratello del Curato, oltre che essere estensore del verbale, in data 11 maggio 1636, risultava essere "Ministro della Congregazione di S.to Giuliano di Bonate di Sotto", aggregata alla confraternita dei Disciplini di Bergamo, sotto la denominazione di S. Maria Maddalena.<sup>3</sup>

Si può pensare che il Curato don Giorgio abbia partecipato ai Sinodi diocesani convocati dal Vescovo Luigi Grimani nel 1636 e nel 1648 e dal Vescovo Gregorio Barbarigo nel 1660.

Durante la sua reggenza iniziarono i lavori per la costruzione della nuova chiesa parrocchiale, voluta per il voto fatto durante la peste del 1630. Numerosi lasciti testamentari e legati, amministrati dalla confraternita del SS. Sacramento furono indispensabili per finanziare questa nuova fabbrica.

Nel 1649, il 18 luglio, don Viscardi con due sindaci della chiesa, Bartolomeo Bonzanni, Giuseppe Crotti con delega di un altro sindaco Andrea Crotti, hanno rappresentato la Chiesa bonatese nell'atto di cessione del costruendo altare del Comune alla famiglia Negroni, di origini bonatese, mercanti e residenti in Roma.<sup>4</sup>

Era presente nel 1651, il 14 maggio, alla Visita pastorale nella parrocchia, fatta da due delegati convisitatori a nome del Vescovo Grimani, i canonici Teodoro Albani e Pietro Paolo Magen. Nella relazione di questa visita dichiarava: "Io sono Curato già vint'anni

e più et l'hebbi da Mons. Conte Giò. Batta. Benaglio Arcidiacono, et hebbi l'Indulto da Roma al tempo del Contaggio, et mi rende di reddito circa duecento scudi, non pago sopra se non le decime, ho il rotolo delli beni di questa Cura, non sono sturbato nel possesso d'alcuno...".<sup>5</sup>

Gli abitanti in quel periodo erano circa 650. Il giudizio dei fedeli sulla vita e sul ministero pastorale de loro Curato erano positivi, così testimoniava Domenico Bonzanni d'anni 56: "Il nostro Signor Curato è religioso da bene, che attende con ogni studio della Dottrina Christiana, predica tutte le domeniche, assiste alla Cura, et è pronto ad amministrare li Santissimi Sacramenti et è Religioso di buona vita che non da scandalo di sorte alcuna, ne di donne, ne d'altri, et sufficientissimo." Simili considerazioni faceva anche Defendente Viscardi, d'anni 57, sindaco della chiesa.<sup>6</sup>

Nella parte riguardante i decreti di attuazione di questa visita, i canonici convisitatori "... per scarsezza di tempo hanno deputato et deputano in visitatore di trej Oratorij cioè di S. Giulia, di S. Rocco e di S. Chierico il Molto Reverendo Pre. Don Giorgio Viscardi Curato di Bonate di Sotto, et in termini d'una settimana, et poi mandi la relazione del loro stato".<sup>7</sup> Nell'archivio della Curia Vescovile non si è trovata la relazione della visita richiesta.

"Non si dice espressamente nel testo che il curato era anche Vicario Foraneo, ma tale delega poteva essergli conferita solo in quanto compresa tra le facoltà di un Vicario foraneo. È sull'annuncio della morte del curato che verrà indicato esplicitamente che egli aveva ricoperto tale carica".<sup>8</sup>

In questa relazione nella parte dedicata alla visita dei canonici convisitatori alla chiesa parrocchiale, in merito all'altare dedicato a S. Antonio abate, troviamo scritto: "Juris dicti Parochi". Cioè di diritto del Parroco.

Era la cappella della famiglia Viscardi, ne è la conferma lo stemma di questa famiglia posto sulla sommità dell'arco, suddiviso in due campi, presenta in quello inferiore di colore rosso e giallo ocre,

<sup>1</sup> ASB - Fondo notarile - Notaio Giovanni Battista Viscardi fu Giovanni. - Faldone n. 5804 (1640-1644).

<sup>2</sup> Ibid.

<sup>3</sup> Ibid. Faldone n. 5803 (1635-1640).

<sup>4</sup> Ibid. - Notaio Zaccaria Finardi fu Angelo. - Faldone n. 7861 (1648-1694). - Nei suoi documenti vi sono vicende che riguardano la Famiglia Negroni. Zaccaria Finardi fu Cancelliere del Collegio dei Notai di Bergamo per ben 29 anni, dal 1667 al 1696. (Juanita Schiavini Trezzi: "Dal Collegio dei Notai all'Archivio Notarile - Fonti per la storia del Notariato a Bergamo - (secoli XIV-XIX)" - Provincia di Bergamo, 1997, pag. 38.

Luigi Grimani fu Vescovo di Bergamo dal 1633 al 1656.

Gregorio Barbarigo Vescovo di Bergamo dal 1657 al 1664. Fu proclamato Beato da Papa Clemente XIII nel 1761 e proclamato Santo da Papa Giovanni XXIII nel 1960.

<sup>5</sup> ACVB - Fondo Visite pastorali - Vol. 46, f. 467r. - Lettura del prof. Giorgio Arsuffi.

<sup>6</sup> Ibid. f. 467v.

<sup>7</sup> ACVB - Fondo Visite pastorali - Vol. 46, f. 48ar.

<sup>8</sup> G. Arsuffi, op. cit. pag. 113, nota 121.





una spada in posizione obliqua con due stelle, in quello superiore di colore giallo-oro, un aquila nera ed un angelo (Più che un aquila è un uccello chiamato "viscarda").

La pala d'altare a firma di Baldisera Rizato del 1642, raffigura S. Antonio abate in cattedra, con nella mano destra il fuoco, la sinistra appoggiata su di un libro, il bastone con il campanello, sullo sfondo un paesaggio montagnoso.

In basso in primo piano sono raffigurate due persone, quella sulla sinistra in cotta e stola ed un libro di preghiere aperto in mano è un sacerdote, vi è pure dipinto in centro la tradizionale berretta a tre punte usata dal clero fino a pochi decenni fa. La persona raffigurata sulla destra a mani giunte, è un laico nel classico abbigliamento secentesco. Non abbiamo per ora la documentazione di chi possa avere commissionato questo dipinto, sicuramente un membro della famiglia Viscardi; possiamo così pensare che il sacerdote sia don Giorgio Viscardi reggente la Parrocchia e l'altro suo fratello Giovanni Battista Viscardi, notaio.

In questa cappella è pure collocato un dipinto raffigurante "la Beata Vergine allo Stradone", una Addolorata con in grembo il Cristo morto, che dopo una lunga controversia, il Vescovo Daniele Giustiniani, dopo la Visita pastorale del 1667, faceva collocare in questo altare. Il dipinto in origine era collocato su di un muro di recinzione della

casa del notaio Giovanni Battista Viscardi, posta sullo "stradone". Don Giorgio Viscardi era ancora presente il 7 maggio 1659 durante la Visita pastorale del Vescovo Gregorio Barbarigo, della quale è stata redatta una lunga e minuziosa relazione.

Dichiarava che "... In questa Chiesa Parochiale di S. Giorgio di Bonate di sotto sono io Pre. Giorgio q. Giò. Viscardi Curato nativo di questo luogo, qual ho l'anno 1631 questo beneficio per concorso, et mi rende scudi cento in beni stabili cioè pertiche n. 174. de quali esibisco il suo rotolo col suo perticato".<sup>9</sup> La popolazione residente era di circa 630 abitanti.

I sacerdoti presenti nella Parrocchia erano cinque: don Giulio Mazza di anni 54, "... e si esercita à far scola...", don Bartolomeo Serighelli di anni 44, don Giacomo Moioli di anni 34, don Gasparo Marini detto Federico Gallo (!) di anni 40, don Bartolomeo Cava-gna di anni 30. Tutti erano addetti al loro ministero. Vi era anche un chierico, Bartolomeo Cavazzi di anni 21, il quale "serve la mia Chiesa".<sup>10</sup> In preparazione a questa Visita, don Viscardi aveva fatto predisporre al fratello notaio un inventario dei beni della chiesa parrocchiale, questo atto fu rogato in casa parrocchiale il 9 aprile 1659 alla presenza di quattro testimoni: Giovanni Cavazzi, Giuseppe Crotti, Natale Viscardi e Giovanni Colleoni.

(continua)

<sup>9</sup> ACVB - Fondo Visite pastorali - Vol. 54, f.86v. Lettura del prof. Giorgio Arsuffi. Daniele Giustiniani fu Vescovo di Bergamo dal 1664 al 1697. Venne in Visita pastorale a Bonate Sotto ben tre volte nel 1667, nel 1690 e nel 1692.

<sup>10</sup> Ibid.

Produzione e vendita diretta di reti, materassi e sistemi di riposo  
**COMPLETI** di schermatura biomedical  
**Massima qualità al minor prezzo**  
**DORMIRE BENE PER VIVERE MEGLIO**

**PONTIDA (Bg)**  
 Via Bergamo, 849 - tel. +39 035 795128 - fax +39 035 795509





**MEMORY**  
7 zone differenziate personalizzabili!



**dal 1968 LEGA FLEX con marchio NewMattresseS**  
*si prende cura del Vostro sonno*

PONTIDA (Bg) - Via Bergamo 849  
 tel. +39035 795128 - fax +39 035 795509

I lunedì / sabato  
 08/12 - 14:30/18:30



ergonomica



**le Offerte del 50° Anno di Fondazione**

**SCONTO 20%**

su Rete Anatomica e Materasso su misura per Te



**... dormire bene per vivere meglio**







La Redazione de L'INCONTRO  
si complimenta con gli sposi

**Davide Chiari e Alessandra Facheris**

Alessandra fa parte della Redazione del giornalino parrocchiale  
e con dedizione e competenza offre mensilmente  
il suo aiuto per la buona riuscita della pubblicazione.

**Auguri.**



Fiorista

## Monzani Emilio

**Composizioni per ogni cerimonia e ricorrenza  
Consegna a domicilio e al cimitero**

Via Marconi, 15 - BONATE SOTTO - tel. neg. 035 994030 - cell. 393 9881180



**NON SOLO FINESTRE...**



**PACO**  
PROFESSIONISTI  
DEL LEGNO

di Crotti Francesco & C.  
BONATE SOTTO Via Delle Regioni, 5

Tel. e Fax **035.993577**

E-mail: [info@pacosnc.com](mailto:info@pacosnc.com)  
[www.infissilegno-paco.it](http://www.infissilegno-paco.it)

**I PROFESSIONISTI  
DEL LEGNO**

Costruzione Infissi Porte Finestre  
Finestre legnoalluminio  
Portoncini d'ingresso  
Falegnameria in genere



## Un'esperienza che continua

# Il Piccolo Resto

Sintesi di "La forza della sua presenza"

di Henry J. M. Nowen (2ª puntata)

### Signore pietà (2ª parte)

Quando partecipiamo all'Eucarestia portiamo tutto di noi stessi, compreso il dolore per le nostre perdite e per quelle di tutta l'umanità. Come i due discepoli pensiamo: "Noi speravamo... ma abbiamo perso la speranza". Dobbiamo però chiederci se queste perdite ci fanno vivere con risentimento o con gratitudine. Quando siamo particolarmente colpiti da avvenimenti dolorosi, è facile reagire con il risentimento che è una delle forze più distruttive della nostra vita, è la rabbia fredda che prende possesso del nostro essere rendendo insensibile il nostro cuore. Il risentimento può diventare un modo di vita che penetra a tal punto le nostre parole o azioni da non riconoscerlo più come tale. Nessuno ne è esente, anzi spesso lo alimentiamo come se non potessimo farne a meno.

L'Eucarestia però ci pone davanti una scelta, proponendoci di vivere non con risentimento ma con gratitudine. La parola "Eucarestia" significa "azione di rendimento di grazie", perciò celebrarla e viverla dovrebbe risvegliare in noi sentimenti di gratitudine. Però, davanti alle tante perdite che ci colpiscono, il ringraziamento non è certamente la risposta più spontanea che ci viene dal cuore. Ma è il mistero che celebriamo nell'Eucarestia che ci aiuta a compiere questo passaggio che non è semplice e neppure indolore perché ci obbliga ad affrontare le nostre perdite e a piangere per esse. In questo modo possiamo vivere eucaristicamente, accogliendo la vita come dono e imparando a dire "grazie".

All'inizio di ogni celebrazione eucaristica invochiamo la misericordia di Dio con un'espressione che è la preghiera di chi, riconoscendosi indegno, con il cuore pentito, chiede perdono: "Signore, pietà". Questa richiesta può essere fatta solo se sappiamo ammettere che non è giusto incolpare Dio o gli altri per le nostre perdite, perché anche noi abbiamo delle responsa-



bilità e non dobbiamo ritenerci continuamente vittime delle circostanze.

Chiedere allora la misericordia di Dio vuol dire riconoscere che il nostro dolore non è sempre causato da un destino che non possiamo cambiare, ma può essere una conseguenza del nostro "no" all'amore.

Celebrando l'Eucarestia dobbiamo perciò tener presente che il male che pervade il mondo ed è causa di tanto dolore, è annidato anche nel nostro cuore. Solo da questo riconoscimento può nascere la contrizione, senza la quale non saremmo degni di ricevere il perdono di Dio.

Potremmo però chiederci se prendere coscienza del male che c'è in noi ed ammettere le nostre responsabilità, non ci faccia arrivare all'Eucarestia tristi e senza speranza, ma è solo confidando nella grazia del Signore che possiamo affrontare il nostro peccato.

Anche i due discepoli camminavano sulla via di Emmaus sostenuti da una piccola speranza. Raccontando che le donne avevano trovato il sepolcro vuoto, increduli e scettici, avevano però aggiunto: "Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto".

Anche noi, come loro, andiamo ad incontrare il Signore con sentimenti contrastanti: ci sentiamo schiacciati dal peso delle nostre mancanze, dalla gelosia, dal risentimento, dalla violenza e nello stesso tempo ci sentiamo consolati dall'esempio di chi sa perdonare e vivere la carità nei confronti dei fratelli, alimentando la speranza in un mondo migliore. E mentre invochiamo la pietà del Signore, non solo confessiamo le nostre debolezze, ma ci affidiamo alla sua misericordia e alla sua grazia, certi che solo Lui può sanare le ferite del nostro cuore.



Onoranze Funebri.  
**Regazzi**

servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - via Piave, 4 ☎ **035 791 336**



## Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola

### Periodo: SETTEMBRE 2013

Offerte in chiesa S. Giorgio .....	€ 620,00
Offerte in chiesa S. Cuore .....	€ 3.450,00
Candele votive .....	€ 797,00
Offerte in chiesa S. Lorenzo.....	€ 127,00
Celebrazione Battesimi .....	€ 500,00
Celebrazione Funerali.....	€ 120,00
Celebrazione Matrimoni.....	€ 850,00
Offerte NN sa San Lorenzo.....	€ 50,00

#### Offerte per lavori chiesa S. Cuore:

N.N. ....	€ 3.000,00
N.N. ....	€ 2.000,00
N.N. ....	€ 500,00
N.N. ....	€ 200,00
N.N. ....	€ 50,00
n. 3 N.N. (50+50+30).....	€ 130,00
N. 4 n.n. (100+50+20+20).....	€ 190,00
N.N. per vetrata (saldo).....	€ 250,00
N.N. per restauro lanterna di facciata.....	€ 500,00

**Dal 4 febbraio 2008**  
sono pervenute offerte pari a € 146.467,00

#### Spese sostenute:

Acconto sui lavori in corso alla Chiesa S. Cuore .....	€ 120.351,00
Manutenzione impianto campane .....	€ 3.184,00
Energia elettrica chiese .....	€ 800,00
Casa di Carità parrocchiale .....	€ 483,00
Tasse raccolta rifiuti.....	€ 666,00
Vestine bianche per Battesimi .....	€ 150,00

GRAZIE DI CUORE A TUTTI

## Ringraziamento

**S**i ringraziano tutte le persone che hanno lavorato per gli addobbi, aiutando anche chi si trovava in difficoltà ad abbellire le loro case a festa per il passaggio della statua della Vergine del Rosario.

Apprezzando il nostro impegno, le famiglie hanno offerto il loro contributo per un totale di € 245,00, che doniamo al nostro parroco per i bisogni della nostra bella chiesa parrocchiale. Le processioni sono manifestazioni di fede di un popolo in cammino e la Vergine non ci farà mancare la sua protezione.

Grazie di vero cuore.

*Anna, Maria, Linda, Teresa e Angelo*

**"PICCOLO FIORE" SOSTIENE L'ORATORIO:  
SU OGNI VOSTRO ACQUISTO  
VERRÀ DEVOLUTO IL 5%.**



*I ricordi che il tempo cancella...  
sono quelli dei momenti più importanti*

Via Crocette, 44 - 24030 MOZZO (BG) - tel. e fax: 035 616016  
www.piccolofiore.it - info@piccolofiore.it



GIOVANNI RASPINI





# Nelle nostre famiglie

## RINATI IN CRISTO

*Battezzati il 29 settembre 2013*

**GALLO MICHELE** di Domenico e Vavassori Antonietta, via V. Veneto, 82 A

**BARBAGALLO TOMMASO** di Marco e D'Adamo Cinzia, via V. Veneto, 82B

**RONCHI ALESSIO** di Luca e Besana Cristiana, via Verdi 21

**BREMBILLA FRANCESCA** di Marco e Pizzoni Iris Franca, via Manzoni, 40

**VODOLA LEONARDO ANTONIO** di Manuel e Balzi Silvia, via Veneto, 82B

**LOCATELLI ANNA** di Stefano e Brembilla Carla, via Cellini, 37C

**CONSONNI FEDERICO** di Fabrizio e Beretta Giuliana, via S. Chiara, 5

**POLI MELISSA** di Germano e Cascio Annalisa, via Cattaneo, 131



## UNITI IN MATRIMONIO

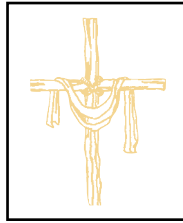
**PIROLA ALEX** con **GAVAZZENI CINZIA** il 28/9/2013

**DESPERATI MICHELE** con **RAVASIO ANNA ELENA** il 28/9/2013

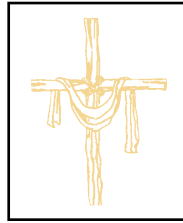
## IN ATTESA DI RISORGERE



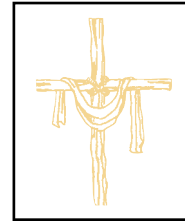
**AMBROSIONI  
FELICITA**  
di anni 59  
+ 1/10/2013  
via Donizetti, 15



**LOCATELLI  
MARIO**  
di anni 50  
+ 30/9/2013  
via Donizetti, 8



**BRILLANTE  
SALVATORE**  
di anni 82  
+ 4/10/2013  
via V. Veneto, 25/A



**PLATI  
ELISABETTA**  
di anni 65  
+ 11/10/2013  
via F.lli Calvi, 1



**CERESOLI  
ALESSANDRO**  
di anni 74  
+ 11/10/2013  
via Donizetti, 15

## RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



**BERTULETTI  
PIETRO**  
+ 1/10/1996



**SCUDELETTI  
ATTILIA**  
+ 11/10/2009



**PANSERI  
FIORENTO**  
11/10/1978



**FARANNA  
FRANCESCO  
PAOLO**  
+ 21/10/2007



**QUADRI  
GIULIA**  
+ 29/10/1997



**CAGLIONI  
GIOVANNA**  
ved. Lorenzi  
+ 30/10/2004



**LEGHI  
ANGELA**  
+ 31/10/2010



**CAVAGNA  
MARIO**  
1/11/2008



**PIZZONI  
ADOLFO**  
+ 11/11/2012



**CATTANEO  
TERESA**  
ved. Arsuffi  
+ 23/11/2005





# **Festa Madonna del Rosario**



*La statua della Madonna del Rosario è stata portata dai coscritti della classe 1963*

